



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 21 luglio 2026

INDICE

Martedì 21 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Emilia-Romagna, il modello di prossimità targato BCC genera valore.	CARLINO 20/07/26
Desertificazione, le BCC resistono. “Uniche banche in 808 comuni”.	CARLINO 18/07/26
Faenza. Le Terme di Riolo ancora in crescita: +3%.	CORRIERE 18/07/26
Imola. La crisi della Cims. Rocca e Lungofiume, il presidente rassicura: “Cantieri non a rischio”.	CARLINO 21/07/26
Romagna. Alluvione settembre 2024. La Commissione Europea dice sì agli aiuti per le aziende agricole.	CORRIERE 21/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna, arriva dal sottosuolo un aiuto alle imprese.	CARLINO 21/07/26
Draghi in pressing sull’Europa. Von der Leyen: “L’Ue fa sul serio”.	CARLINO 21/07/26
Partita l’Opas di Poste su Tim. “Sotto il 66,67% valuterà il cda”.	CARLINO 21/07/26
Italo investe 3,6 miliardi in Germania. “Ora il mercato unico ferroviario”.	CARLINO 21/07/26
Generali, piano da 300 milioni per sostenere le pmi europee.	CARLINO 21/07/26
L’Italia ha paura di investire così si bloccano i risparmi.	CARLINO 20/07/26
Pagamenti più rapidi e sicuri: la svolta di CBI.	CARLINO 20/07/26
Confidi supporta le piccole imprese e amplia il suo perimetro operativo.	CARLINO 20/07/26
Abi, a giugno la raccolta diretta cresce del 3,6%.	CARLINO 19/07/26
Mps, battaglia aperta sull’offerta. La contromossa: le nozze con Bpm.	CARLINO 18/07/26
Berlino adesso apre a Unicredit. Presto colloqui su Commerzbank.	CARLINO 18/07/26
I bancari Bcc chiedono un aumento di 518 euro.	SOLE 24 ORE 21/07/26

Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 21/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 21/07/26

Finanza Credito

I DATI

La solidità degli istituti supera la media del settore

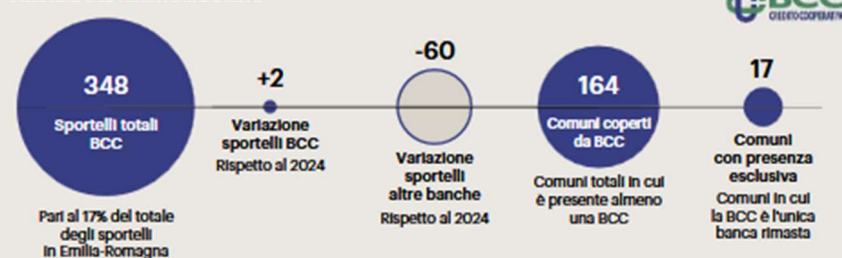
Gli indicatori di bilancio 2025 delle Bcc dell'Emilia-Romagna certificano un livello di solidità

superiore alla media del settore. Il CET1 ratio medio si attesta al 27%, garantendo un'alta patrimonializzazione. Migliora la qualità del credito: il rapporto tra deteriorati e impieghi scende al 2,4% (contro il 3,8% regionale),

mentre le sofferenze nette calano allo 0,7%, a fronte dell'1,6% del sistema. Sul fronte operativo, spicca l'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi erogati, pari all'83,6%, con crescita annua del 5% che stacca il +1,6% del mercato.

Solidità e radicamento territoriale: i numeri del bilancio 2025

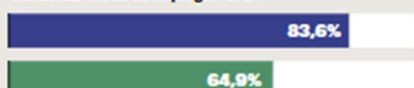
PRESIDIO DEL TERRITORIO E RETE



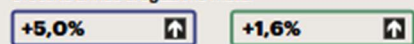
FOCUS MUTUI

■ Valore BCC ■ Valore Sistema Bancario Regionale

Incidenza mutui su impieghi lordi



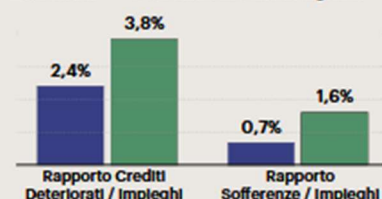
Crescita annua erogazione mutui



Fonte: I dati delle nove Banche di Credito Cooperativo

INDICATORI DI SOLIDITÀ E QUALITÀ DEL CREDITO

■ Valore BCC ■ Valore Sistema Bancario Regionale



**CET1 Ratio Medio

Withub

LA VICINANZA ALLA COMUNITÀ

Nel 2025 le Bcc emiliano-romagnole hanno erogato oltre 11,5 milioni di euro a fondo perduto, sostenendo più di 4.500 iniziative locali a beneficio di comunità e territori. In foto: Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna



nistrata, ammonta invece a 12,6 miliardi, portando la raccolta complessiva delle Bcc dell'Emilia-Romagna a 30,6 miliardi di euro.

Sul fronte degli impieghi a clientela, le Bcc regionali raggiungono i 14,3 miliardi di euro, con una crescita del 3,6%, superiore al dato del sistema bancario dell'Emilia-Romagna, fermo al +2,6%. La quota di mercato regionale degli impieghi sale all'11,8%, con livelli particolarmente significativi nei comparti tradizionalmente più legati al credito cooperativo: 15,5% per le famiglie consumatrici, 18,3% per le microimprese con meno di 5 addetti, 28,8% per le imprese tra 5 e 20 addetti, 28% nei servizi di alloggio e ristorazione, 20% in agricoltura e 24% nelle imprese artigiane. Particolarmente rilevante anche il dato sui mutui: l'incidenza sul totale degli impieghi lordi erogati è pari all'83,6% per le Bcc regionali, contro il 64,9% del sistema bancario dell'Emilia-Romagna, con una crescita annua al +5%, a fronte del +1,6% dell'industria bancaria regionale. Migliorano ulteriormente anche gli indicatori di qualità del credito: il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi si attesta al 2,4%, in calo rispetto al 2,9% del 2024 e su livelli migliori rispetto al 3,8% dell'industria bancaria regionale. Il rapporto sofferenze/impieghi scende allo 0,7%, contro l'1,6% del sistema bancario regionale, mentre il CET1 ratio medio si attesta al 27%, confermando un livello di patrimonializzazione ampiamente superiore a quello medio dell'industria bancaria.

Il bilancio 2025 conferma la forza del Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna - spiega Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia-Romagna - e i numeri raccontano di un sistema solido, sano e in crescita, ma il loro significato più profondo sta in ciò che rendono possibile: credito all'economia reale, sostegno alle famiglie, alle imprese, alle microimprese, agli artigiani, agli agricoltori, agli operatori del turismo e alle comunità locali, per queste ultime anche sotto forma di donazioni e sponsorizzazioni che, nel 2025, hanno visto erogare oltre 11,5 milioni di euro a sostegno di oltre 4.500 iniziative. Le nostre Bcc continuano a presidiare il territorio anche dove altri operatori arretrano: essere presenti in 17 Comuni come unica realtà bancaria significa non lasciare sole le comunità più fragili e continuare a considerare la relazione non come un costo, ma come il fondamento stesso del nostro modo di fare banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nove associate possono contare su 348 sportelli

Oltre 11,5 milioni di euro erogati per 4.500 iniziative locali

di **Giorgio Costa**

Emilia-Romagna, il modello di prossimità targato Bcc genera valore

NOVE Banche di Credito Cooperativo riunite nella Federazione regionale che performano meglio del resto del sistema bancario: 348 sportelli in regione (+2 contro il -60 degli altri istituti di credito), presenza in 164 Comuni e in 17 come unica realtà bancaria, quota di mercato all'11,8% e una raccolta complessiva a 30,6 miliardi, impieghi a 14,3 miliardi e oltre 155mila (+2,4%) soci. Solide, radicate nel territorio, antiche e in crescita: è questo il ritratto delle Banche di Credito Cooperativo regionali che emerge dal bilancio 2025 approvato nei giorni scorsi dall'assemblea dei soci della Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna. Le nove Bcc associate (Banca Centro Emilia, Banca Malatestiana, Bcc Felsinea, Bcc Romagna, Bcc Sarsina, Emil Banca, La Bcc ravennate, forlivese e Imolese, RivieraBanca e RomagnaBanca) possono infatti contare su 348 sportelli, due in più rispetto al 2024 (contro il -60 degli altri istituti di credito), pari al 17% degli sportelli bancari presenti in Emilia-Romagna. Un presidio solido in 164 Comuni, e unica presenza bancaria in 17 di questi, confermando un ruolo sempre più rilevante soprattutto nelle aree interne, periferiche e nei territori dove il resto del sistema bancario tende ad arretrare. In crescita anche la base sociale, che raggiunge quota 155.017 soci (+2,4%), mentre i dipendenti si attestano oltre le 2.800 unità.

Analizzando l'attività bancaria nel dettaglio, spicca il dato relativo alla raccolta: quella diretta - depositi e obbligazioni - ha superato i 18 miliardi di euro, in crescita del 2,5%, contro il +0,7% del sistema regionale, portando la quota di mercato dei depositi da clientela al 12,4%, con un incremento di 1,2 punti rispetto all'anno precedente. La raccolta indiretta, comprensiva di raccolta gestita e ammi-

DELL'ERBA (FEDERCASSE): «TRAGUARDO E PROSPETTIVE»

Desertificazione, le Bcc resistono «Uniche banche in 808 comuni»

MILANO

Il contrasto alla desertificazione bancaria parte proprio dalle banche e, in particolare, dalle Bcc. Le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen rafforzano la loro presenza nei piccoli centri, tanto che in 808 comuni risulta essere l'unica presenza bancaria, con un incremento del 3,5% rispetto al 2025.

Più di 1,5 milioni di soci e 4mila sportelli che corrispondono al 21,5% di tutti quelli sul territorio. Dieci anni fa era il 15%. Un risultato che per il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba «non è solo un traguardo, ma anche una prospettiva». Durante l'assemblea annuale della federazione si sono celebrati i dieci anni dalla riforma che nel 2016 ha visto nascere l'attuale assetto del credito cooperativo.

Proprio guardando al decennio il numero delle Bcc sul territorio è diminuito di 120 unità, così come quello degli sportelli. Nonostante questo il presidio continua ad essere ampio, soprattutto nel Mezzogiorno, con un incremento del 37% dei finanziamenti erogati dal credito cooperativo. In questo cambiamento l'Europa non è esclusa. Per il presidente di Federcasse la parola d'ordine è «comunità», un elemento su cui il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani è tornato nel suo intervento: «il governo sosterrà in Europa l'applicazione del principio di semplificazione e di proporzionalità anche alle Bcc», attivandosi nuovamente su una questione che «continueremo a seguire con la massima attenzione».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faenza

BILANCIO POSITIVO DEI PRIMI SEI MESI DEL 2026

Le Terme di Riolo ancora in crescita: +3% Partono i ritiri delle giovanili del Ravenna

Torna lo "Spazio bimbo", l'iniziativa del tutto gratuita dedicata ai minori che seguono il percorso di cure termali

RIOLO TERME

Le Terme di Riolo rinnovano l'impegno per la promozione del benessere tra i più piccoli con la terza edizione di "Spazio bimbo", l'iniziativa gratuita dedicata ai minori che seguono il percorso di cure termali. Dall'1 agosto al 15 settembre i bambini fino ai dodici anni potranno partecipare liberamente a giochi, laboratori e attività organizzate all'interno del parco delle Terme nell'arco di tutta la giornata.

«Dopo il riscontro positivo delle ultime due edizioni, abbiamo deciso di riproporre l'iniziativa estendendola fino a metà settembre - spiega Emanuele Salvatori, direttore commerciale delle Terme di Riolo -. Un periodo complesso per le famiglie che vedono entrambi i genitori impegnati con il lavoro: le iscrizioni a diversi centri estivi so-

no terminate già a febbraio, oppure possono avere costi elevati. Abbiamo quindi pensato a un servizio capace di accompagnare le famiglie durante le cure, offrendo ai bambini uno spazio accogliente, stimolante e immerso nella natura, mentre genitori e nonni che li accompagnano possono dedicarsi ai loro trattamenti».

Lo spazio sarà attivo tutti i giorni dalle 9 alle 12. Il contatto con la natura, tra alberi secolari, ampi prati e viali ombreggiati, diventa un prezioso alleato della salute e della crescita dei bambini.

Durante le mattinate saranno proposte attività ludiche, giochi di gruppo, laboratori, momenti di movimento e attività sportive, sempre con l'obiettivo di far vivere ai bambini un'esperienza piacevole e coinvolgente, che unisce salute, natura e socialità.

L'attenzione ai più giovani,



Le Terme di Riolo

insieme alle operazioni di coinvolgimento del territorio, hanno permesso alle Terme di Riolo di chiudere il primo semestre del 2026 con un bilancio ancora con il segno verde: l'affluenza è cresciuta di quasi il 3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, confermando un trend di crescita costante che prosegue da tre anni.

«Siamo particolarmente

soddisfatti del dialogo sempre più costante con i residenti - continua Salvatori -. Abbiamo ottenuto ottime risposte anche dalle zone limitrofe, come l'Imolese, affermandoci sempre più sul territorio come punto di riferimento per i percorsi curativi e preventivi».

La crescita dell'offerta ricettiva delle Terme ha ricadute positive anche sull'intera

Valle del Senio. Secondo i dati Istat relativi al primo semestre del 2026, Riolo Terme è uno dei comuni collinari con la permanenza media dei turisti più elevata, superiore alle tre notti.

«È il risultato di un'offerta di qualità - commenta Salvatori -, capace di attrarre un turismo che sceglie di fermarsi e vivere il territorio, lontano dalla logica del "mordi e fuggi"».

Sul fronte dello sport sempre dedicato ai più giovani, dal 27 luglio le Terme di Riolo ospiteranno i mini-ritiri del settore giovanile del Ravenna Fc. A partire dalla Primavera fino ad arrivare all'Under 15, le squadre trascorreranno cinque giorni all'interno della struttura, partecipando a sessioni di allenamento che alterneranno sessioni mattutine sul campo ad ingressi in piscina termale e palestra.

«È un ulteriore tassello che si aggiunge alle iniziative dedicate al benessere dei giovani e degli sportivi - conclude Salvatori -. Due mondi che stanno diventando sempre più vicini e sinergici a quello termale».

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Il gigante in affanno

La crisi della Cims Rocca e Lungofiume, il presidente rassicura: «Cantieri non a rischio»

Monti interviene nella commissione consiliare chiesta da Fratelli d'Italia
«Azienda in difficoltà per motivi di natura finanziaria e non industriale
Da fine 2025 problemi burocratici sfociati in un circolo vizioso»

«A oggi non ci sono situazioni critiche nelle commesse di Cims nel circondario». Lo assicura il presidente della cooperativa, Marco Monti, intervenuto ieri nella commissione consiliare chiesta da Fratelli d'Italia per fare il punto sui riflessi della crisi dell'azienda di Borgo Tossignano nei lavori pubblici imolesi.

Dopo il caso Medicina, dove le difficoltà di Cims avevano portato allo stop di un intervento in un parco comunale, c'è preoccupazione per le sorti dei principali cantieri affidati alla cooperativa in città finanziate con il Pnrr e per i quali bisogna rispettare scadenze stringenti: messa in sicurezza del Lungofiume e soprattutto riqualificazione della Rocca sforzesca, dove qualche problema nelle scorse settimane c'è stato, al punto che il sindaco Marco Pannieri era intervenuto pubblicamente per tranquillizzare tutti sul regolare prosieguo delle operazioni.

«Cims è in crisi per motivi di natura finanziaria e non industriale – spiega Monti davanti ai consiglieri comunali di maggioranza e opposizione –. Da fine 2025 si sono creati problemi burocratici sfociati in un circolo vizioso che ha visto l'azienda non incassare e chiedere invano uno sforzo ai fornitori».

Cims, cooperativa fondata nel 1975 e oggi alle prese con un indebitamento superiore ai 60 milioni di euro e circa 310 lavoratori, ha ottenuto nei giorni scorsi il primo via libera del tribunale di Bologna nel percorso di risanamento avviato con la composizione negoziata della crisi.

«C'è stato un rallentamento dei lavori tra maggio e giugno soprattutto per l'abbandono dei fornitori – prosegue Monti in commissione –. È chiaro che oggi, dopo il pronunciamento del Tribunale, chi non entra in cantiere compie un atto illegittimo. Ritardi ce ne sono stati a giugno per la Rocca, ma abbiamo messo in campo le maestranze per rispettare le scadenze del Pnrr. Siamo ottimisti sul fatto di riuscire a terminare il cantiere nei tem-

pi previsti». Più in generale, «il piano di risanamento di Cims non prevede ammortizzatori sociali, ma non li escludiamo in una fase successiva – afferma in commissione il presidente della cooperativa –. C'è un finanziamento da 6,5 milioni di Ascop: 1 milione è entrato, mentre 2,5 milioni arriveranno tra luglio e agosto e un'ultima tranche da 3 milioni è attesa tra ottobre e novembre. Il portafoglio commesse per il 2026 è completo, le esigenze per il 2027 al 50% e quelle per il 2028 a un quarto del totale. Il tema occupazionale non c'è, gli stipendi vengono regolarmente pagati».

Prova a gettare acqua sul fuoco anche Selena Mascia, assessora ai Lavori pubblici, illustrando l'operato della Giunta in questa fase. «Andiamo avanti con il monitoraggio dei lavori rispetto al cronoprogramma e agli obblighi contrattuali – riferisce Mascia –. Se dovessero emergere criticità, ci si muoverà nell'ambito del Codice degli appalti con tutte le valutazioni del caso. Oggi c'è una continuità vigilata molto attenta da parte nostra. E tutte le manutenzioni del territorio affidate a Cims, dai cimiteri al verde pubblico all'illuminazione, sono tutte regolarmente eseguite». E ancora: «Non abbiamo richieste sindacali per l'apertura di un tavolo di crisi. Auspichiamo che tutto vada per il meglio, ma la crisi di Cims non è di carattere strutturale bensì finanziario. La cooperativa è solida. Serve grande prudenza. L'opposizione dice che siamo rimasti in silenzio? È una forma di rispetto perché a volte è più utile non creare allarmismo per non spaventare i fornitori».

Enrico Agnessi

IL PUNTO

«Il risanamento non prevede ammortizzatori sociali, ma non li escludiamo successivamente»



Il presidente Marco Monti



CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

ALLUVIONE SETTEMBRE 2024

La Commissione Europea dice sì agli aiuti per le aziende agricole

Bruxelles ha valutato il piano italiano da 500 milioni di euro che riguarda località romagnole come Traversara ma anche territori del Bolognese. Rispettate le norme sugli aiuti di Stato



Traversara, frazione di Bagnacavallo, in una foto scattata nel settembre del 2024 da un drone di Confidesa Ravenna

ROMAGNA

Il ricordo delle acque furiose che nel settembre 2024 sono tornate a invadere la Romagna e l'Emilia orientale è ancora vivo nella memoria collettiva e nelle ferite del territorio. A poco più di un anno dalla drammatica alluvione del maggio 2023, il ciclone Boris e un'ondata eccezionale di maltempo scagliarono sulla regione piogge torrenziali, provocando nuove tracima-

zioni, frane devastanti ed esondazioni di fiumi e torrenti.

Il Lamone

Ieri da Bruxelles è arrivato un passo fondamentale per aiutare la ripartenza del tessuto produttivo agricolo: la Commissione Europea ha approvato un piano di aiuti statali italiani da 500 milioni di euro per gli agricoltori colpiti dalle alluvioni e dalle frane verificatesi nel settembre 2024 nella regione Emilia-Romagna. Tra i luoghi simbolo di quell'emergenza, Traversara di Bagnacavallo, nel Ravennate, che ha vissuto ore di vero e proprio terrore. La rottura dell'argine del fiume Lamone provocò una violentissima ondata d'acqua e fango che travolse il centro abitato e le campagne circostanti, sventrando edifici, spazzando via infrastrutture e

costringendo le persone a mettersi in salvo sui tetti tramite gli elicotteri dei soccorsi. Furono colpiti anche territori del Bolognese e di altre zone della Romagna e dell'Emilia.

I motivi della decisione

Il programma «risarcirà le imprese per i danni subiti» e «sosterrà gli investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo», fa sapere la Commissione. È aperto alle imprese di tutte le dimensioni, attive nella produzione agricola primaria, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli. Nell'ambito del programma, gli aiuti assumeranno la forma di «sovvenzioni dirette a copertura fino al 100% dei costi di investimento per il ripristino del potenziale produttivo ai livelli preesistenti alle calamità naturali e fino al 100%

dei danni subiti dalle imprese come conseguenza diretta delle calamità naturali». Ciò include i danni materiali a beni quali edifici e attrezzature, la perdita di reddito e i costi derivanti dalla calamità naturale. Il programma sarà attivo fino al 17 settembre 2028.

La Commissione ha valutato il regime ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che consente agli Stati membri di concedere aiuti per riparare i danni causati da calamità naturali o eventi eccezionali. E ha quindi constatato che «le inondazioni e le frane sono state classificate come calamità naturali» e che «il regime serve unicamente a compensare i danni effettivamente causati da tali calamità». Inoltre, introduce un «meccanismo adeguato per garantire che non vi siano

compensazioni eccessive». Lo stesso articolo inoltre consente agli Stati membri di sostenere lo sviluppo di determinate attività economiche a determinate condizioni, e degli orientamenti in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali.

La Commissione ha anche ritenuto che il regime sia «necessario e appropriato» per garantire che gli agricoltori attuino misure per ripristinare immediatamente la loro produzione agricola e riprendere le loro attività. Inoltre, ha ritenuto che il regime sia «proporzionato, in quanto limitato al minimo necessario, e che avrà un impatto limitato sulla concorrenza e sugli scambi tra gli Stati membri». Su questa base, ha approvato il regime italiano ai sensi delle norme UE in materia di aiuti di Stato.

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Trattandosi di una calamità naturale è consentito agli Stati membri di concedere soldi per riparare i danni da essa causati

Confindustria Emilia spinge la geotermia e lancia un nuovo progetto per climatizzare insieme a Regione e Arpae. Bonfiglioli: «È una fonte costante e inesauribile»

Emilia-Romagna, arriva dal sottosuolo un aiuto alle imprese

BOLOGNA

Sotto l'Emilia-Romagna scorre una fonte di energia che finora è rimasta in gran parte inutilizzata: il calore del sottosuolo. Con 80 impianti di geotermia già attivi, Bologna è la provincia più

avanzata della regione su questa tecnologia, seguita da Ferrara (46) e Modena (38). Ora Confindustria Emilia prova a trasformare questo vantaggio in una leva industriale vera e propria con un progetto pilota firmato insieme a Regione Emilia-Romagna e Arpae. Il meccanismo sfrutta

le temperature pressoché costanti del terreno, tra i 10 e i 18 gradi nei primi 100-200 metri di profondità, per riscaldare e raffreddare gli edifici tramite pompe di calore. Per un capannone produttivo medio, secondo le stime di Confindustria Emilia, il risparmio sui costi energetici

può arrivare al 30-35% all'anno rispetto a un impianto tradizionale, con il vantaggio di gestire caldo e freddo con un unico sistema, sonde che durano oltre 50 anni e minore rumore rispetto alle unità esterne dei condizionatori. «Il nostro territorio poggia letteralmente su una fon-

te di energia pulita, costante e inesauribile», ha dichiarato la presidente di Confindustria Emilia, Sonia Bonfiglioli - lo strumento serve a proteggere le imprese dall'aumento dei costi energetici generati dalla crisi nello stretto di Hormuz degli ultimi mesi»

Alberto Biondi

Draghi in pressing sull'Europa

Von der Leyen: «L'Ue fa sul serio»

A due anni dal rapporto sulla Competitività l'ex premier si fa ricevere dalla Commissione per fare il punto. Gli analisti: attuate solo il 15,7% delle indicazioni. La presidente: «Lavoriamo per il futuro dell'Unione»

di **Ottavia Firmani**
BRUXELLES

Ha chiesto di incontrare la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e di fare il punto assieme sulle riforme proprio da lui indicate per rilanciare l'Unione. Così, a quasi due anni dal lancio del suo rapporto sulla Competitività, Mario Draghi in visita a Bruxelles chiede un bilancio su quelle «raccomandazioni» che aveva studiato per spingere l'Europa a competere nel mercato globale, soprattutto di fronte all'immensa forza di Stati Uniti e Cina. Un incontro, e un pranzo di lavoro, proprio nella sede dell'esecutivo Ue.

È andato «molto bene», il commento dell'ex premier. Dal canto suo, von der Leyen lo rassicura: «L'Europa fa sul serio. Stiamo abbattendo – scrive sui social la presidente, allegando la foto che la ritrae con Draghi – le barriere in tutti i settori della nostra economia. Sosteniamo l'innovazione rivoluzionaria, dall'intelligenza artificiale alle tecnologie pulite. E stiamo consolidando partnership che garantiscano il futuro dell'Europa».

Nel settembre 2023, proprio la presidente von der Leyen, aveva incaricato l'ex premier ed ex presidente Bce, di «redigere un rapporto sul futuro della competitività europea», poi completato nel settembre 2024. Il rapporto, dicono dal Parlamento Europeo, «analizza le sfide delle industrie e le imprese e sottolinea che l'Europa non potrà più contare su molti fattori che hanno sostenuto la crescita in passato», per questo «propone una serie di raccomandazioni per un nuovo percorso». Quasi due anni dal «Rapporto Draghi» colmati da tante rassicurazioni da parte della Commissione, anche se solo 60 delle 383 raccomandazioni contenute nel piano sono state davvero pienamente attuate: il 15,7%, stando agli studi degli analisti del Draghi Observatory.

Spalle al muro, l'esecutivo Ue, accusato di agire troppo lentamente, si appella alla tabella di marcia «One Europe, One Market», sottoscritta con l'Europarlamento e il Consiglio europeo. Si tratta di una serie di «azioni concrete» e di «un calendario chiaro per la loro attuazione», ci tiene a sottolineare von der Leyen. Insomma, la Commissione ci sta lavorando.

«Abbiamo compiuto progressi costanti su diversi fronti, a partire dalla semplificazione, per la quale la Commissione ha presentato diverse proposte, alcune delle quali devono ancora essere approvate», rimarca la portavoce di Palazzo Berlaymont, ricordando anche «i progressi sostanziali in termini di diversificazione dei nostri partner commerciali, con accordi commerciali conclusi dal Mercosur all'India, alla Svizzera».

Ora però lo sguardo è proiettato a settembre, quando la Commissione dovrebbe presentare una serie di importanti riforme. È attesa, ad esempio, la riforma degli appalti pubblici, l'iniziativa che «mira a modernizzare e semplificare le norme in materia di appalti», ma anche quella delle fusioni aziendali per favorire la nascita dei «campioni europei», in grado di competere su scala globale contro i colossi di Stati Uniti e Cina.

Un altro tema che l'Unione dovrà discutere sarà quello delle risorse per gli investimenti, con la proposta spagnola di creare un debito comune emettendo eurobond. Un tema che «non era all'ordine del giorno», ha detto Draghi al termine dell'incontro a Bruxelles, senza aggiungere altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RASSICURAZIONI DI URSULA

«Sosteniamo l'innovazione rivoluzionaria, dall'AI alle tecnologie pulite»



La foto tratta dal profilo di Ursula von der Leyen che la ritrae con Mario Draghi

DEL FANTE: «L'OBIETTIVO? LA PIÙ GRANDE RETE DEL PAESE»

Partita l'Opas di Poste su Tim «Sotto il 66,67% valuterà il cda»

ROMA

L'Opas di Poste ha preso il via e l'ad di Tim Pietro Labriola scrive ai dipendenti ribadendo che «non è soltanto un'operazione finanziaria. È un progetto industriale di lungo periodo. Avere Poste Italiane come principale azionista industriale – ricorda l'ad di Tim – significa poter contare su un partner con cui condividere una visione di sviluppo, rafforzare la nostra capacità di investimento, accelerare l'innovazione e creare nuove opportunità di crescita. Le competenze, gli asset e la presenza sul territorio delle nostre due aziende sono complementari e rappresentano una base solida per sviluppare nuovi servizi e generare valore nel tempo».

Dall'altro lato anche l'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, e il direttore generale, Giuseppe Lasco, scrivono ai dipendenti:

l'obiettivo, dicono, «è creare la più grande piattaforma di infrastruttura connessa del Paese» la cui importanza «non risiede soltanto nelle sue dimensioni, ma soprattutto nella visione che la ispira».

E alla chiusura del primo giorno di Opas, è proprio l'ad di Poste a commentare l'avvio dell'operazione: «È prematuro», dice Del Fante, indicare quali valutazioni farà l'azienda qualora l'Opas su Tim non dovesse raggiungere l'obiettivo di salire al 66,67% del capitale.

«Attualmente il cda di Poste – dice ospite a Radio24 – ha dichiarato che oltre il 66,67, che include il 20% del pacchetto già in portafoglio, siamo obbligati ad andare avanti. Se si raggiunge un livello di adesione inferiore a tale soglia, si dovrà pronunciare il consiglio di amministrazione».

In Borsa i titoli si sono alla fine allineati al concambio.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italo investe 3,6 miliardi in Germania

«Ora il mercato unico ferroviario»

Acquistati 26 treni, primo passo verso l'internazionalizzazione. Montezemolo: l'Europa che si apre crea valore



Luca Cordero di Montezemolo

IL VIA A METÀ DEL 2028
Il servizio ad Alta Velocità servirà 18 città su una rete di 1.300 chilometri. In futuro collegamenti anche con l'Italia

di **Sandro Neri**
MILANO

È il primo passo verso l'internazionalizzazione. Italo si prepara allo sbarco in Germania, porta per l'espansione in altri Paesi europei. A partire da Olanda e Belgio. Il via, in territorio tedesco, è previsto nella prima metà del 2028, con l'obiettivo di servire 18 città su una rete di 1.300 chilometri. Con l'obiettivo, però, di arrivare a collegare la Germania anche con l'Italia.

«Si apre un capitolo importante per la mobilità ferroviaria europea», annuncia Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Italo Holding. «L'arrivo di Italo in Germania non è solo l'ingresso di un nuovo operatore – chiarisce – ma un passo concreto verso un mercato unico dei trasporti, capace di superare le liberalizzazioni a macchia di leopardo che ancora fram-

mentano l'Europa. È la dimostrazione che l'Europa, quando sceglie di aprirsi e di collaborare, sa creare valore condiviso».

Previsti investimenti per 3,6 miliardi di euro. Risorse destinate alle stazioni, alle infrastrutture informatiche, alla creazione di 2.500 posti di lavoro e all'acquisto dei treni ad Alta Velocità. Italo Holding e Siemens Mobility hanno siglato a Monaco di Baviera il contratto per 26 convogli iniziali, con un'opzione per ulteriori 14, da impiegare sulle tratte in Germania con un programma di 50 corse giornaliere. Il contratto include anche 30 anni di manutenzione.

I convogli Siemens Velaro Multi System saranno composti da 8 carrozze, per complessivi 450 posti, 3 ambienti di viaggio, bistrot e saranno dotati di connessione 5G e satellitare ultraveloce di Starlink. Potranno viaggiare fino a una velocità massima di 320 chilometri all'ora. Sia l'assemblaggio che

la manutenzione saranno effettuati in Germania, ma in due stabilimenti differenti.

Dalla metà del 2028, la compagnia tedesca (controllata da Italo) opererà lungo due corridoi principali: Monaco-Colonia-Dortmund e Monaco-Berlino-Amburgo, come da via libera recentemente concesso dall'Agenzia federale delle reti tedesca. «A seguito della decisione della Bundesnetzagentur, ora siamo pronti ad affrontare i primi passi concreti per avviare i servizi nel 2028, dall'assunzione e formazione del personale allo sviluppo della struttura industriale, operativa e commerciale di questo nuovo capitolo dedicato alla Germania», il commento di Gianbattista La Rocca, ad di Italo Holding. Aperta una prima breccia nella patria dei treni ad Alta velocità della Deutsche Bahn, che detiene una quota di mercato del 95% nel trasporto a lunga percorrenza in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENERALI

**Piano da 300 milioni
per sostenere
le pmi europee**

MILANO

Generali lancia lo European Sovereignty Program, un programma di investimenti volto a rafforzare la resilienza dell'economia europea, sostenere le piccole e medie imprese (pmi) e favorire una crescita sostenibile, in linea con le priorità strategiche dell'Unione Europea. L'iniziativa prevede un impegno complessivo pari a 300 milioni di euro, con un approccio diversificato tra le principali asset class, combinando strumenti di equity e debito, investimenti quotati e privati. L'obiettivo è sostenere l'innovazione, rafforzare le filiere europee e promuovere la competitività industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



Secondo l'indagine Groupama, due cittadini su tre frenano le capacità di pianificazione. Diventa necessaria l'educazione finanziaria obbligatoria a scuola per superare i freni

di Achille Perego

L'Italia ha paura di investire così si bloccano i risparmi

INSICUREZZA: è il muro invisibile che separa gli italiani dai propri risparmi. In un contesto di cambiamenti rapidi e mercati volatili, l'Italia si scopre finanziariamente fragile, con oltre la metà degli italiani (51,1%) che ammette di avere una preparazione debole o nulla in materia. Un linguaggio quasi sconosciuto che ha spinto ben 2 connazionali su 3 (65,6%) a rimandare o evitare decisioni su risparmi e investimenti per paura di commettere errori. Eppure, emerge una forte domanda di alfabetizzazione: l'80% della popolazione invoca l'educazione finanziaria come priorità nazionale, da introdurre sui banchi di scuola prima ancora della maggiore età (67,7%). A frenare il passo, però, non sono solo la carenza di conoscenze (29,8%) o la limitata disponibilità economica (40,2%), ma anche il fatto che il rapporto con il denaro continui a restare confinato nella sfera domestica.

Oggi la gestione delle risorse economiche è ancora in gran parte un «family business»: il 54% delle persone se ne occupa in autonomia, un ulteriore 39,3% ne discute all'interno del nucleo familiare, e solo il 6,4% si affida a esperti esterni. Per orientarsi nel panorama finanziario, gli italiani si affidano invece a una «dieta» evoluta in cui convivono tradizione e innovazione. A vincere è l'integrazione: i media tradizionali (stampa e online) restano un punto di riferimento per il 44,4% del campione, seguiti dai motori di ricerca e dall'AI (42,4%) e da corsi di formazione ed esperti (40,8%). In questo scenario statico, si registra una scossa sociodemografica: il 51% delle donne sono responsabili dell'economia familiare. L'Italia procede, dunque, a due velocità: un presente paralizzato dall'incertezza — dove il 45,9% dei cittadini è privo di qualsiasi protezione contro i grandi imprevisti — e un futuro che punta sulla tecnologia. Entro il 2030, la

figura del consulente sarà un ibrido: per oltre un terzo degli italiani (34,6%) l'intelligenza artificiale e sensibilità umana avranno un peso paritario, mentre 1 persona su 2 è già pronta ad affidarsi a piattaforme digitali automatizzate per un'allocazione delle risorse ottimizzata. È questa la fotografia scattata dall'indagine «Soldi, Soldi, Soldi: l'Italia e l'educazione finanziaria che non c'è», realizzata da Groupama Assicurazioni — prima filiale del gruppo francese Groupama e tra i più importanti player assicurativi in Italia — in collaborazione con AstraRicerche nell'ambito dell'Osservatorio «Change Lab, Italia 2030».

«L'indagine di quest'anno rivela un'Italia caratterizzata da un profondo paradosso: gli italiani si confermano un popolo di risparmiatori, ma la paura di sbagliare continua a frenare la capacità di trasformare il risparmio in scelte consapevoli di protezione, pianificazione e investimento — commenta Pierre Cordier, amministratore delegato e direttore generale di Groupama Assicurazioni —. In questo quadro, il dato forse più significativo che emerge dall'Osservatorio è la crescente consapevolezza del valore dell'educazione finanziaria, riconosciuta come leva di autonomia, responsabilità e inclusione».

«La ricerca mostra come il rapporto degli italiani con il denaro sia ancora fortemente influenzato da fattori culturali, emotivi e sociali — aggiunge Aminata Gabriella Fall, divulgatrice ed educatrice finanziaria — sono un popolo di risparmiatori. Anche davanti al grande potenziale dell'intelligenza artificiale, la consulenza mirata delle persone diventa ancora più importante: la tecnologia può aiutare ad analizzare e semplificare, ma la fiducia, l'ascolto e la capacità di leggere i bisogni reali restano elementi profondamente umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GESTIONE DELLE RISORSE

Oggi la gestione delle risorse è ancora un family business. Nella foto a sinistra Pierre Cordier, ad e direttore di Groupama Assicurazioni

COME LA PENSA IL TRADER

Quando il mercato offende o gratifica

Davide Biocchi



Pecunia non olet, dicevano i latini, ma sui mercati il denaro un odore ce l'ha eccome. Ogni titolo finisce per portarsi dietro un ricordo, una sensazione, perfino un carattere. Alcuni li associamo a un'intuizione felice, altri a un'occasione mancata, altri ancora alla fastidiosa impressione di averli capiti bene, ma nel momento sbagliato. Da lì nasce un legame curioso: smettiamo di osservarli per ciò che sono e cominciamo a guardarli per ciò che rappresentano per noi. Il titolo diventa familiare, quasi domestico. Ne conosciamo i movimenti, ricordiamo i livelli, seguiamo le notizie, ci convinciamo di sapere come reagirà. La familiarità rassicura e sa travestirsi benissimo da competenza. Più tempo gli dedichiamo, più ci sembra di possederne la chiave e quando si comporta diversamente da come avevamo immaginato, la sorpresa lascia spazio al fastidio. Se poi arriva una perdita, il rapporto cambia ancora. L'irritazione si mescola al bisogno di rientrare, quasi che proprio quel titolo debba offrirci l'occasione di rimettere le cose a posto. È il terreno tipico del revenge trading: si torna subito dove si è appena sbagliato, con meno pazienza e il desiderio di cancellare ciò che è accaduto. Voltare pagina diventa difficile. Continuiamo a seguirlo, aspettiamo un nuovo segnale, cerchiamo il momento capace di chiudere un discorso sospeso. Il mercato, però, non conserva memoria dei nostri passaggi. Non ricorda dove siamo entrati, che cosa ci aspettavamo, quanto tempo abbiamo trascorso a studiare un grafico. Siamo noi ad attribuirgli intenzioni e a leggere ogni movimento come una risposta. Così una rottura improvvisa sembra una provocazione, un rimbalzo inatteso quasi uno sberleffo e il confine tra analisi e coinvolgimento personale si assottiglia. Quando le cose prendono una piega diversa da quella prevista, acquistano fascino le spiegazioni più comode: le mani forti, gli algoritmi, qualcuno che sapeva prima. E siccome i mercati hanno davvero zone opache e operatori capaci di spostare gli equilibri, basta poco perché una dinamica complessa assumi i contorni di una faccenda «personale». Da quel momento guardiamo meno il titolo e molto di più il rapporto costruito con lui, finché non riusciremo a riportarlo alla giusta distanza, senza affidargli il compito di dover cancellare ciò che è accaduto. Alcuni titoli continuano comunque a calamitare la nostra attenzione senza una ragione chiara. Va bene tutto, purché ci sia sempre ben chiaro che il mercato non sa nulla di noi e quindi dobbiamo evitare di chiedergli troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34,6

Corrisponde alla percentuale degli italiani secondo cui l'intelligenza artificiale e la sensibilità umana avranno un peso paritario, mentre una persona su due è già pronta ad affidarsi a piattaforme digitali automatizzate per un'allocazione delle risorse ottimizzata. Stando alle previsioni, entro il 2030 la figura del consulente sarà un ibrido

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
DIREZIONE
Ottavia Fimiani

Finanza Imprese

LA SCHEDA

Cos'è la compensazione dei pagamenti?

CBI svilupperà e gestirà il sistema di compensazione multilaterale per i pagamenti

al dettaglio CBI-Comp. La nuova infrastruttura sostituirà il sistema BI-Comp della Banca d'Italia che, nel 2025, ha elaborato i saldi di oltre 2,1 miliardi di transazioni, di importo complessivamente

superiore a 736 miliardi di euro. La piattaforma assicurerà continuità operativa, sicurezza e affidabilità nell'elaborazione dei saldi netti e nel successivo invio al regolamento in moneta di banca centrale.

La Società Consortile per Azioni estende il progetto alle aziende

«Aumenta la capacità di gestire i flussi di pagamento»

di Achille Perego

Pagamenti più rapidi e sicuri: la svolta di CBI

INCASSI più rapidi e sicuri e meno costi con richieste digitali integrate nei sistemi aziendali. Dopo averlo già offerto per i pagamenti con la Pubblica Amministrazione, CBI ha esteso a giugno il servizio Request to pay anche al mondo delle aziende attraverso la comunità dei Prestatori di Servizi di Pagamento aderenti, rafforzando la collaborazione con Eba Clearing (leader europeo nelle soluzioni infrastrutturali per i pagamenti, processando ogni anno oltre 23 miliardi di transazioni) e la PayTech europea Next. La nuova soluzione introduce un modello digitale evoluto per la gestione degli incassi tra imprese e clienti, consentendo alle imprese stesse di inviare richieste di pagamento strutturate direttamente integrate nei propri sistemi gestionali, grazie alle infrastrutture del PSP.

Attraverso il servizio Request to pay, infatti, CBI consente al PSP di offrire alle imprese l'invio di richieste di pagamento digitali direttamente ai loro clienti in Italia e nell'area SEPA, facendo leva sull'integrazione con l'infrastruttura di servizio R2P di Eba Clearing e sulla tecnologia di Next. Le richieste sono recapitate su Internet banking e mobile app e possono essere regolate in pochi clic, senza inserimenti manuali. Il servizio Reque-

A COSA
SERVE
IL SERVIZIO

Il Servizio Request to Pay di CBI permette al PSP di offrire alle aziende un sistema avanzato per la gestione degli incassi digitali. In foto: Liliana Fratini Passi, direttore generale di CBI

st to pay è già una realtà operativa nei pagamenti verso la Pubblica Amministrazione italiana, basandosi sulle medesime infrastrutture sviluppate da CBI. Il nuovo sviluppo evidenzia la capacità della funzionalità di adattarsi a una pluralità di ambiti applicativi, dalla Pubblica Amministrazione quindi al mondo delle imprese.

«Portare la Request to pay al servizio delle imprese – spiega Liliana Fratini Passi, direttore generale di CBI – significa mettere a disposizione uno strumento concreto per semplificare e rendere più efficienti i processi di incasso e pagamento delle stesse. Basata su standard paneuropei e su scambio di messaggi in tempo reale, questa funzionalità consente alle aziende di aumentare la capacità di governo, la tracciabilità e il tasso di conversione dei flussi finanziari di pagamento, con rendicontazione real-time. In un contesto in cui il mercato richiede modelli di interazione sempre più trasparenti, sicuri e controllati, il servizio Request to Pay contribuisce inoltre a rafforzare la fiducia nell'ecosistema di incassi e pagamenti, offrendo una tutela concreta sia ai pagatori sia alle imprese».

La soluzione Request to pay offre a imprese e cittadini benefici immediati e misurabili: incassi più rapidi e prevedibili, maggiore controllo delle scadenze, riduzione di frodi ed errori grazie a dati precompilati, notifiche puntuali e a un processo in cui la richiesta di pagamento resta distinta dall'effettuazione automatica dello stesso. Il pagatore avrà piena visibilità della richiesta e deciderà se procedere con il pagamento. Il servizio, inoltre, consente una riconciliazione automatica integrabile nei sistemi contabili, oltre a minori costi operativi grazie alla digitalizzazione dei processi e al superamento del cartaceo. Tali vantaggi permettono alle imprese di ottimizzare la gestione della liquidità, garantendo una visibilità più granu-

LILIANA FRATINI PASSI, DIRETTORE GENERALE DI CBI

«Mettiamo a disposizione uno strumento concreto per semplificare e rendere più efficienti i processi di incasso e pagamento»



lare e una pianificazione più efficiente dei flussi finanziari. La soluzione si integra con gli standard europei e con i processi di fatturazione elettronica, abilitando nuovi scenari d'uso anche in ambito cross-border e valorizzando le sinergie con altri servizi digitali di incasso e pagamento, come il servizio CBILL.

«L'estensione della Request to pay al mondo corporate, oltre a rafforzare la nostra collaborazione con due partner di lunga data come CBI ed Eba Clearing, rappresenta una leva strategica per digitalizzare i processi finanziari delle imprese e migliorarne l'efficienza e l'integrazione – aggiunge Liliana Fratini Passi –. Si tratta di un servizio comodo e sicuro che, anche grazie alla nostra tecnologia, consente una gestione più evoluta dei pagamenti tra le imprese e i loro clienti, in linea con la nostra mission di offrire soluzioni digitali innovative in grado di semplificare i processi di pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CBI gestisce lo scambio di dati nel mondo garantendo interoperabilità e sicurezza

Da hub transazionale a data driven

CBI è una società consortile per azioni e di tecnologia partecipata da tutte le banche italiane con trent'anni di storia. Serve l'intero ecosistema dei Prestatori di Servizi di Pagamento, comprendendo banche, istituti finanziari e Poste Italiane e promuove un modello di collaborazione sistemica a beneficio dell'intero mercato. Adottando un approccio business to business to consumer, CBI sviluppa infrastrutture, servizi innovativi ed ecosiste-

I RISULTATI
DEL GRUPPO
NEL 2025

I risultati dell'esercizio 2025 mostrano un aumento dei ricavi del 14% rispetto al 2024 e un attestamento dell'Ebitda margin al 21%.

mi digitali per lo scambio dei dati nel mondo nel settore finanziario, garantendo interoperabilità a livello internazionale e supportando i pagamenti digitali, con ad esempio il servizio CBILL, il transaction banking, e le soluzioni di open banking e open finance. Grazie a questi servizi gli Istituti finanziari possono raggiungere un'ampia gamma di utenti, soddisfacendo in modo efficiente le esigenze di imprese, Pubbliche amministrazioni e cittadini in un mercato sempre più competitivo. CBI, sorvegliata dalla Banca d'Italia, da maggio 2023 è formalmente divenuta Società Benefit, affiancando allo scopo societario alcune finalità di beneficio comune per promuovere le attività a sfondo sociale, incrementando le ricadute sociali positive sulle persone e sull'ambiente. I risultati dell'esercizio 2025 mostrano un aumento dei ricavi del 14% rispetto al 2024 e un attestamento dell'Ebitda margin al 21%. Numeri che confermano il ruolo di riferimento ricoperto dalla società nell'ambito dell'innovazione collaborativa a sup-

porto dell'ecosistema finanziario e sono frutto del consolidamento dei progetti previsti nel piano strategico 2025-2028, nonché dell'espansione dell'offerta di servizi digitali di pagamento, unitamente a un rafforzamento della presenza internazionale.

Si sta evolvendo, inoltre, da azienda di business transazionale a data driven company-hub di analisi e governance dei dati, mettendo a disposizione del sistema finanziario competenze e infrastrutture condivise, per la creazione di strumenti avanzati per la gestione delle informazioni e del cash management, con una mole di transazioni connesse all'attività di cash management su base giornaliera disposta da 3 milioni di imprese. Il futuro vede CBI impegnata nell'adozione di tecnologie innovative come l'AI, che rappresenta la nuova frontiera della gestione e l'interoperabilità tra conti in euro tradizionale ed euro digitale.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Imprese

LA CRESCITA

Meno credito alle aziende rispetto al 2023-2025

Il credito alle aziende è passato da 647 miliardi di euro nel 2022 a 617,9 miliardi nel 2023 e a

598,9 miliardi nel 2024, per poi risalire a 606,1 miliardi nel 2025. Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 7,1 miliardi rispetto al 2024 (pari a +1,2%), ma il livello resta inferiore sia al 2023 (pari a -1,9%) sia soprattutto al 2022 (-40,9

miliardi, pari a -6,3%). Prosegue, intanto, la contrazione del credito oltre i cinque anni: questi sono i principali dati emersi dal rapporto sul credito nel 2025 realizzato dal Centro studi di Unimpresa.



L'ANDAMENTO NELL'ULTIMO ESERCIZIO

Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 7,1 miliardi rispetto al 2024 (+1,2%), ma il livello resta inferiore sia al 2023, che al 2022. In foto a destra il presidente della società Fabio Petri; a sinistra Mauro Frangi di Cooperfidi



Le sfide oggi: digitalizzazione dei processi e quadro normativo
Attraverso una riforma regolatoria più prodotta per le imprese

di Giorgio Costa

Confidi supporta le piccole imprese e amplia il suo perimetro operativo

L'ANALISI dell'andamento del credito evidenzia una persistente contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese e, in particolare, a quelle di minori dimensioni. Negli ultimi tredici anni, il credito erogato alle piccole imprese ha registrato una riduzione di circa il 45% e dal 2022 a oggi i prestiti bancari alle imprese si sono ridotti in modo significativo, con una contrazione complessiva di quasi 41 miliardi di euro. Diventa sempre più importante il ruolo dei consorzi fidi - i soggetti che garantiscono alle banche il credito erogato alle aziende - e nel 2024 (ultimo dato disponibile) lo stock del credito finanziato dalle banche tramite garanzia Confidi risulta pari a circa 7 miliardi di euro. Fedart Fidi è la Federazione nazionale di rappresentanza dei Confidi, costituita nel 1994 per volontà delle Confederazioni artigiane (Confindustria, Cna e Casartigiani), rappresenta circa il 70% del comparto, riunendo 45 Confidi aderenti, di cui 14 vigilati e 31 minori, a supporto di circa 640.000 imprese associate.

In un contesto difficile per le imprese, i Confidi hanno progressivamente ampliato il proprio perimetro operativo, sviluppando attività complementari alla tradizionale funzione di garanzia. «Le principali sfide del sistema consistono - spiega il presidente di Fedart Fidi Fabio Petri - nella capacità dei Confidi di continuare a generare valore aggiunto per le imprese. Una prima sfida riguarda la digitalizzazione dei processi. Una seconda sfida riguarda il quadro normativo, che appare ormai datato e non pienamente allineato alle esigenze delle imprese e alle dinamiche evolutive del mercato del credito».

Anche il mondo cooperativo, con Cooperfidi Italia, presidia il comparto. L'organismo mutualistico, senza scopo di lucro, archivia un 2025 positi-

vo grazie all'aumento dello stock di garanzie offerte, e si conferma una leva fondamentale del credito a favore dell'economia sociale. Cooperfidi Italia è nato nel 2009 dalla fusione di nove confidi regionali, grazie al supporto delle tre grandi centrali cooperative (Agci, Confcooperative e Legacoop), riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane. Il consorzio fa parte del ristretto novero (oggi solo 30 soggetti) dei confidi vigilati dalla Banca d'Italia iscritti all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari.

Nel quinquennio 2021-2025, lo stock di garanzie in essere di Cooperfidi Italia ha avuto un andamento crescente: il loro valore complessivo ha raggiunto al 31 dicembre 2025 quota 139,7 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al 2024. I finanziamenti garantiti sono passati da 89,5 milioni nel 2024 a 101,7 milioni di euro nel 2025 (+13%) e le garanzie rilasciate hanno raggiunto i 65,5 milioni di euro. «Il 2025 - sottolinea il presidente Mauro Frangi - è stato il quarto esercizio consecutivo chiuso con un risultato economico positivo: 398mila euro contro i 329mila del 2024. Un dato che conferma la capacità del Consorzio di consolidare nel tempo condizioni di sostenibilità economica e patrimoniale e di produrre valore senza allontanarsi dalla garanzia mutualistica. Inoltre, il 74% del volume deliberato nel corso dell'esercizio è stato destinato a imprese cooperative, un dato sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2024 e che conferma la centralità del supporto al movimento cooperativo nella nostra attività caratteristica».

E ora diventa importante valorizzare il ruolo dei Confidi maggiori, attraverso la riforma della vigente legge Quadro, finalizzata ad ampliarne il perimetro operativo così da rafforzare la capacità di offrire alle imprese una gamma più ampia di prodotti. In particolare, secondo Fedart Fidi, risulta necessario intervenire per il miglioramento dell'attuale assetto regolamentare del Fondo Centrale di Garanzia, prevedendo l'innalzamento a 200mila euro della soglia prevista per l'operatività in «importo ridotto». «Cooperfidi - conclude il direttore generale Dino Forini - presta solo garanzie e non credito diretto alle imprese: dunque non siamo un competitor, ma un partner del sistema bancario, in particolare di quegli istituti che condividono con noi l'obiettivo di rafforzare l'economia sociale, una leva di sviluppo sostenibile di cui il nostro paese, soprattutto in questo momento, ha grande bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dell'associazione sul sistema bancario italiano: «Credito più sano e tassi stabili nonostante la chiusura di Hormuz»

Abi, a giugno la raccolta diretta cresce del 3,6%

ROMA

Prestiti in crescita a famiglie e imprese, tassi di interesse sostanzialmente stabili (ma non mancano rischi di aumenti legati alla nuova crisi tra Iran e Iraq e al blocco delle strette di Hormuz), raccolta in deciso aumento. I dati emergono dall'edizione di luglio del Rapporto di Abi (Associazione bancaria italiana) che fotografa la situazione creditizia nel mese di giugno.

Nel corso del mese, infatti, il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,3%, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+3%), proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025. Per le fami-

glie (+2,6%) maggio è il 18esimo mese consecutivo di crescita dei prestiti e per le imprese (+3,5%) è il 12esimo. Una crescita favorita dalla sostanziale stabilità dei tassi: quello medio sul totale dei prestiti è stato del 4,08% (+0,03%), quello sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,48% (-0,02%), quello sul finanziamento alle imprese è al 3,76% (+0,09%). Sulla raccolta depositi a durata prestabilita il tasso è salito al 2,31% (+0,13%) mentre sul totale dei depositi è aumentato allo 0,67% (da 0,65%); sui conti corrente il tasso è salito allo 0,31 per cento. Lo spread sulle nuove operazioni è stato di 208 punti base.

Siamo di fronte, sottolinea il vicedirettore generale vicario

dell'Abi Gianfranco Torriero, a «una sostanziale stabilità del livello dei tassi» anche se «la nuova chiusura di Hormuz ha determinato un rimbalzo dei tassi di mercato e nei prossimi mesi dovremo valutare qual è l'effetto sui tassi bancari, sia sui tassi finanziamenti, sia sui tassi di raccolta». In ogni caso, conclude Torriero, «avremo in questo caso due mesi di tempo per fare delle valutazioni e cercare di capire, sperando tutti in una risoluzione della crisi nel più breve tempo possibile».

Tornando al mercato, la raccolta diretta complessiva è cresciuta del 3,6%, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+2,9% nel mese precedente) con le obbligazioni in crescita del 6,2% in un anno. Il tut-



Gianfranco Torriero, vicedirettore Abi

to quando il credito è sempre più «sano»: a maggio 2025 i crediti deteriorati netti (l'1,28% dei crediti totali) erano scesi a 26,7 miliardi dai 27,7 miliardi di dicembre 2024 e dai 31,3 miliardi di dicembre 2024.

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, battaglia aperta sull'offerta

La contromossa: le nozze con Bpm

Gli analisti finanziari si schierano a fianco di Intesa Sanpaolo: «Prezzo giusto, nessuna alternativa concreta» Indiscrezioni su un progetto di fusione fra Siena e il Banco che coinvolgerebbe indirettamente Agricole

di Antonio Troise
MILANO

Il giorno dopo i rilievi del cda di Mps sull'Opas di Intesa Sanpaolo, la parola passa agli analisti che si schierano dalla parte di Ca' de Sass, in attesa della contromossa dell'istituto senese che starebbe valutando l'ipotesi di nozze con Bpm. Il tutto, mentre a Piazza Affari il titolo del Monte dei Paschi cede dello 0,3%. Al centro del confronto resta il nodo del prezzo offerto per la conquista di Mps. L'istituto guidato da Luigi Lovaglio ha contestato soprattutto il premio riconosciuto agli azionisti, pari a circa il 12% rispetto alle quotazioni precedenti all'annuncio, giudicandolo distante dalla media del 30% registrata in altre operazioni bancarie comparabili. Ha inoltre sottolineato che, ai valori di mercato attuali, l'offerta incorporerebbe uno sconto superiore al 3% e che il premio complessivo di 3,4 miliardi rappresenterebbe solo una quota limitata delle sinergie attese. Nel mirino anche il rapporto tra i contributi delle due banche alla futura entità: Mps apportionerebbe circa il 34% del patrimonio netto tangibile combinato, mentre i suoi azionisti riceverebbero poco più del 22% del nuovo gruppo.

Nessuna replica diretta, per ora, da Intesa. Ma le valutazioni degli analisti sono dalla parte dell'istituto guidato da Carlo Messina. Equità, che assiste Ca' de Sass nell'operazione, continua a definire l'Opas «fortemente attrattiva». L'offerta prevede infatti, oltre allo scambio azionario, una componente in contanti di un euro per azione, elemento non presente in molte delle recenti aggregazioni. Gli azionisti di Mps arriverebbero inoltre a detenere circa il 23% del gruppo risultante dalla fusione, partecipando alla futura creazione di valore. A favore di Intesa vengono ricordati anche il solido patrimonio, la qualità degli attivi, con un rapporto tra crediti deteriorati e impieghi intorno all'1,8%, e una redditività attesa per il 2026 superiore al 20%, quasi doppia rispetto all'11% stimato per Mps. Anche l'andamento dei titoli sembra, almeno per ora, sostenere

questa lettura. Il premio con cui Mps tratta rispetto al valore implicito dell'offerta si è ridotto dal 2,9 all'1,4%, segnalando una crescente convergenza tra i prezzi di Borsa e la proposta di Intesa. Sulla stessa linea gli analisti di Kepler Cheuvreux, che sottolineano l'assenza di una proposta in grado di competere con l'Opas di Intesa Santander, invece, ritiene fondate alcune critiche di Mps, soprattutto sullo squilibrio patrimoniale, e considera possibile un miglioramento del corrispettivo da parte di Intesa o della stessa Banco Bpm.

Sul tavolo resta la questione di un rilancio da parte di Intesa e, in particolare, della componente cash. Una mossa che secondo gli esperti di Barclays potrebbe vincere le resistenze. Il vero elemento di pressione resta la proposta alternativa di Banco Bpm. Mps ha scelto toni decisamente più aperti verso Piazza Meda, sottolineando che il progetto merita una valutazione completa e che consentirebbe di preservare il Monte nella sua interezza, senza procedere alla scissione prevista dal piano di Intesa.

Per gli analisti di Autonomous questo atteggiamento potrebbe lasciare aperta la porta a una soluzione concordata. Fra le indiscrezioni rilanciate ieri da Adn Kronos ci sarebbe l'ipotesi di un piano di fusione a cascata. Un progetto a cui starebbero lavorando Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps e Vittorio Grilli, presidente di Mediobanca, in risposta all'opas lanciata da Intesa Sanpaolo. La fusione coinvolgerebbe Siena, Banco Bpm e indirettamente Crédit Agricole Italia. L'operazione allo studio avrebbe come ulteriore sviluppo l'apertura di un dossier di fusione tra Generali e Axa. Da alcune settimane sarebbe in corso il dialogo tra i vertici di Banco Bpm e quelli della Banque Verte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, 70 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena

LE REAZIONI DELLA BORSA

Il titolo cede dello 0,3 per cento
I valori di mercato più vicini a quelli dell'Opas

Berlino adesso apre a Unicredit

Presto colloqui su Commerzbank

Il governo tedesco lavora a definire le richieste principali. La banca di piazza Gae Aulenti per il dialogo



Andrea Orsel, ceo di Unicredit

IL RICONOSCIMENTO
L'istituto guidato da Andrea Orsel nominato «migliore banca d'Europa» agli Euromoney Awards for excellence

di **Achille Perego**
MILANO

Dopo aver incassato il consenso degli azionisti tedeschi, l'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orsel si preparerebbe a superare uno degli ostacoli più alti nella partita Commerzbank: l'opposizione della Germania all'integrazione della banca di Francoforte in Unicredit. Il governo di Berlino starebbe infatti valutando, secondo le anticipazioni di Bloomberg su cui gli interessati hanno mantenuto il no comment, l'avvio di un dialogo con il gruppo guidato da Orsel per definire le condizioni di un'eventuale integrazione tra i due istituti.

Una svolta confermata dalle recenti dichiarazioni del cancelliere Friedrich Merz che pur ribadendo il valore strategico di Commerzbank per la Germania ha chiarito di non essere contrario e di non avere mai impedito un'acquisizione da parte di Unicredit anche se

le modalità dell'attacco non sono state gradite.

L'apertura di Berlino arriverebbe dopo la conclusione, lo scorso 3 luglio, dell'offerta lanciata da Unicredit, che ha registrato un'ampia adesione da parte degli investitori. Una volta ottenute tutte le autorizzazioni delle autorità di vigilanza, Unicredit dovrebbe avere una quota vicina al 50% di Commerzbank. Una partecipazione che consentirebbe al gruppo italiano (-2,05% in Borsa) di esercitare un'influenza significativa sulle future strategie dell'istituto. Non potendo più contrastare il gruppo di Gae Aulenti destinato ad avere la maggioranza dei voti nella prossima assemblea, Berlino sarebbe quindi al lavoro per individuare i principali punti da affrontare in possibili colloqui per tutelare gli interessi della Germania.

Tra le priorità figurerebbe il mantenimento del ruolo di Commerzbank nel finanziamento del Mittelstand, il vasto sistema delle Pmi che rappresenta uno dei pilastri

dell'economia tedesca. Il governo intenderebbe assicurarsi che la banca continui a sostenere le aziende attraverso la propria rete internazionale e le attività di trade finance, considerate fondamentali per l'export.

Un altro punto essenziale riguarderebbe la struttura societaria. Forte della sua partecipazione di circa il 13% in Commerzbank, Berlino vorrebbe preservare una quotazione separata della banca tedesca e mantenere Francoforte come centro operativo di primo piano.

Unicredit, premiata ieri per il secondo anno consecutivo come miglior banca d'Europa agli Euromoney Awards for excellence, da parte sua ha più volte ribadito la disponibilità a confrontarsi con le istituzioni tedesche per rispondere alle principali preoccupazioni emerse a Berlino, in particolare quelle legate al sostegno dell'economia reale e alla continuità del servizio alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTO DI LAVORO

I bancari Bcc chiedono un aumento di 518 euro

Cristina Casadei

Dopo la presentazione della piattaforma dei bancari Abi, arriva anche quella dei quasi 37mila lavoratori delle Bcc con cui Fabi, First, Fisac, Uilca e Ugl credito aprono la stagione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre del 2025. Da settembre il documento verrà discusso nelle assemblee dei lavoratori per l'approvazione. L'obiettivo è arrivare alla presentazione a Federcasse entro la metà di ottobre. Le richieste ruotano attorno a due pilastri: il primo è la richiesta di aumento tabellare di 518 euro sulla figura di riferimento, il secondo è la riduzione dell'orario a 35 ore a parità di retribuzione. A queste richieste si aggiungono l'incremento di una giornata di ferie, la valorizzazione del welfare di categoria, con un rafforzamento della cassa sanitaria e del fondo pensione, l'automatismo economico dopo 15 anni di anzianità. Tra gli aspetti qualificanti c'è inoltre tutta la rivisitazione delle declaratorie delle figure professionali dovuta al fatto che le Bcc, rispetto alle banche della galassia Abi, adeguano con maggiore gradualità i percorsi professionali al modello distributivo e all'organizzazione del lavoro. Tra l'altro i sindacati chiedono di prevedere l'incremento del numero degli scatti di anzianità, portando dagli attuali 8 a 12 quelli riconosciuti alle aree professionali e ai quadri direttivi di 1° e 2° livello, e da 7 a 9 quelli spettanti ai quadri direttivi di 3° e 4° livello. Questo anche per fare fronte all'allungamento della vita lavorativa.

Tutte richieste che trovano la loro giustificazione, secondo le sigle sindacali, nei dati degli ultimi bilanci e del 2025, che evidenziano una crescita degli impieghi e della raccolta, nonché livelli patrimoniali particolarmente elevati. Come spiega il segretario nazionale della Fabi, Luca Bertinotti, la piattaforma contiene «tutti i profili economici e normativi utili e necessari per costruire un futuro di stabilità occupazionale, di sviluppo professionale e di recupero del potere d'acquisto nella categoria del Credito Cooperativo».

La digitalizzazione e l'innovazione tecnologica, come si legge tra le righe del documento, renderanno necessaria una revisione degli inquadramenti e dei percorsi professionali che avranno una definizione più dettagliata. Come avvenuto in Abi con la cabina di regia sul digitale, anche nelle Bcc, evidenzia Bertinotti, «si renderà necessario avere un organismo nazionale, permanente e bilaterale, per affrontare e governare tutte le sfide del futuro in un'ottica di stabilità occupazionale e di sostenibilità della crescita professionale di tutto il personale del settore». Il segretario nazionale della First Cisl Domenico Iodice aggiunge che «la trasformazione legata all'IA offre la storica opportunità di investimenti coraggiosi in occupazione e tecnologia originale, distintiva, autenticamente cooperativa: che serva le persone e serva ai territori, senza sostituire il lavoro. Occorre una progettazione condivisa di indirizzi e finalità, e la cabina di regia bilaterale dei processi di cambiamento in atto è la risposta giusta».

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 20.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.07.26	IT0005692485	99,940	305	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,850	419	—	—
14.09.26	IT0005669269	99,659	4261	2,31	2,06
30.09.26	IT0005702656	99,550	2312	2,36	2,04
14.10.26	IT0005674335	99,442	3231	2,44	2,18
13.11.26	IT0005678492	99,235	4013	2,47	2,21
30.11.26	IT0005711749	99,095	569	2,54	2,24
14.12.26	IT0005684888	99,036	27764	2,45	2,17
31.12.26	IT0005719536	98,873	2145	2,51	2,20
14.01.27	IT0005689887	98,799	3107	2,52	2,25
12.02.27	IT0005695256	98,564	1065	2,59	2,33
12.03.27	IT0005699340	98,358	2186	2,62	2,31
14.05.27	IT0005709789	97,837	1323	2,73	2,38
14.07.27	IT0005722514	97,370	36529	2,76	2,41

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 20.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,600	317	2,78	2,32
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,310	440	2,88	2,45
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,670	980	3,07	2,63
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,350	187	3,20	2,72
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,780	1368	3,27	2,80
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,880	1555	3,37	2,89
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,240	24	3,47	3,00
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,160	669	3,54	3,09
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,560	2008	3,61	3,15

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,300	7396	3,07	2,95
14.07.2030	IT0005415291	0,65	92,980	1376	3,33	3,15
16.11.2033	IT0005466351	0,68	85,800	868	3,80	3,59
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,370	3263	4,18	3,94

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,120	3620	3,37	2,87
30.04.2035	IT0005508590	2,00	101,640	3139	3,81	3,31
30.10.2037	IT0005596470	2,03	100,450	5274	4,04	3,52
30.04.2045	IT0005438004	0,75	67,900	2555	4,48	4,27
30.04.2046	IT0005631608	2,05	95,260	4481	4,51	3,97

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,430	6841	4,35	3,79

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	97,840	3972	3,76	3,33

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,985	3220	2,88	2,38
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,810	1851	3,17	2,61
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,760	2856	3,39	2,90
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,500	1653	3,40	2,92
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,500	3912	3,55	3,14
28.10.2032	IT0005672024	0,65	97,800	5834	3,61	3,20

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,090	627	1,89	-21,76
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,770	204	2,84	0,81
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,420	2320	3,22	2,38
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,790	82	3,36	2,34
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,890	1615	3,79	3,26
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,250	65	3,84	2,95
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,150	448	4,00	3,43
15.09.2035	IT0003745541	1,18	106,390	168	4,26	3,30
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,300	2801	4,48	3,91
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,900	495	4,78	4,17
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,960	15	4,79	4,07
15.02.2046	IT0005706293	1,13	97,340	211	5,11	4,58
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,820	1605	5,13	4,79
15.05.2056	IT0005647273	1,28	98,800	380	5,32	4,81

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,800	2081	3,50	2,89
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,460	1131	3,09	2,40
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,870	3259	3,88	3,27
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,030	2073	4,20	3,63
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,410	2513	4,37	3,76

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali						
01.08.2026	IT0005454241	—	99,929	6575	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,065	221	2,45	2,07
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,210	1795	2,39	1,92
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,300	177	2,44	1,58
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,575	2609	2,43	2,27
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,221	1599	2,47	2,36
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,167	677	2,63	2,26
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,931	1574	2,65	2,33
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,936	1386	2,67	2,51
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,589	4777	2,70	2,41
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,638	958	2,80	2,37
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,310	8243	2,75	2,48
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,240	1586	2,83	2,56
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,920	4132	2,82	2,70
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,810	3792	2,87	2,53
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,510	836	2,89	2,09
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,750	3153	2,86	2,51
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,720	2989	2,88	2,62
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,880	743	2,93	2,65
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,890	4194	2,84	2,80
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,750	975	2,95	2,51
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,450	6002	2,97	2,62
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,400	5194	2,92	2,83
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,620	5456	2,99	2,51
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,680	2017	2,95	2,37
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,660	3701	2,97	2,61
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,430	1829	3,03	2,71
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,550	3501	3,06	2,52
15.02.2029	IT0005467482	0,73	93,760	3257	3,01	2,93
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,390	1001	3,06	2,75
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,270	2541	3,09	2,73
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,710	3903	2,75	2,33
01.08.2029	IT0005365165	1,50	99,890	6089	3,06	2,68
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,690	2878	3,12	2,74
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,610	7046	2,81	2,43
01.11.2029	IT0001278511	2,63	106,630	1428	3,12	2,48
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,270	2484	3,16	2,68
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,280	1604	3,15	2,70
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,840	2344	3,15	2,97
15.06.2030	IT0005542797	1,85	101,800	4388	3,22	2,73
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,100	13577	3,22	2,84
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,580	1852	3,22	3,09
01.10.2030	IT0005654642	1,35	97,860	2557	3,27	2,92
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,900	12811	3,30	2,78
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,580	33744	3,26	3,04
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,160	1570	3,31	2,94
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,840	2102	3,32	2,88
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,760	1064	3,30	3,17
01.05.2031	IT0001444378	3,00	111,910	900	3,31	2,60
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,180	14493	3,36	2,94
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,540	1662	3,36	2,92
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,500	5613	3,35	3,26
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,050	4630	3,37	2,96
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,760	2278	3,39	3,26
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,180	412	3,42	3,19
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,010	1190	3,44	3,30
15.07.2032	IT0005647265	1,63	98,800	2654	3,50	3,08
15.11.2032	IT0005668270	1,63	98,520	2447	3,54	3,12
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,440	21196	3,51	3,16
01.02.2033	IT0003256820	2,88	112,820	483	3,56	2,88
15.03.2033	IT0005689994	1,58	97,690	1186	3,57	3,17
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,110	2189	3,57	3,03
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,240	2391	3,62	3,18
01.08.2033	IT0005240350	1,23	93,040	6518	3,59	3,27
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,250	1227	3,66	3,22
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,550	2763	3,66	3,12
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,490	1951	3,70	3,18
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,970	6386	3,74	3,26
01.08.2034	IT0003353517	2,50	108,960	863	3,73	3,13
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,510	3169	3,81	3,32
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,050	5555	3,79	3,35
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,600	1868	3,87	3,40
01.10.2035	IT0005648149	1,80	98,050	3894	3,89	3,42
01.12.2036	IT0005676504	1,73	95,590	3703	3,91	3,47
01.03.2037	IT0005402117	0,73	80,730	2393	3,90	3,69
01.07.2036	IT0005706285	1,90	98,980	10895	3,96	3,47
01.09.2036	IT0005177909	1,13	85,760	9257	3,94	3,63
01.02.2037	IT0003934657	2,00	100,690	4037	3,95	3,45
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,070	3042	4,00	3,84
01.03.2038	IT0005496770	1,63	97,650	8351	4,09	3,65
01.09.2038	IT0005321325	1,48	89,380	4811	4,11	3,71
01.08.2039	IT0004286966	2,50	108,770	3341	4,16	3,56
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,790	10875	4,21	3,68
01.03.2040	IT0005377552	1,55	88,850	2538	4,22	3,80
01.09.2040	IT0005432129	2,50	108,510	3844	4,23	3,63
01.10.2040	IT0005635583	0,93	95,860	7346	4,28	3,78
01.03.2041	IT0005421703	0,90	73,430	3017	4,30	4,03
01.03.2041	IT0005694630	1,98	95,000	7965	4,35	3,84
01.09.2043	IT0005530032	2,23	100,940	4253	4,42	3,85
01.09.2044	IT0004933998	2,38	104,630	1895	4,42	3,83
01.09.2046	IT0005083057	1,63	83,860	1992	4,52	4,06
01.03.2047	IT0005162828	1,35	76,160	1137	4,53	4,17
01.03.2048	IT0005273013	1,73	85,590	4117	4,55	4,06
01.09.2049	IT0005363111	1,93	90,360	4921	4,57	4,05
01.09.2050	IT0005398406	1,23	69,180	2528	4,62	4,23
01.09.2051	IT0005425233	0,85	57,240	20058	4,63	4,32
01.09.2052	IT0005480980	1,08	62,950	2874	4,65	4,28
01.10.2053	IT0005534141	2,25	97,860	20207	4,69	4,11
01.10.2054	IT0005661741	2,15	94,510	44320	4,70	4,13
01.10.2055	IT0005682238	2,33	99,440	23792	4,74	4,14
01.03.2067	IT0005217390	1,40	67,990	15072	4,58	4,11
01.03.2072	IT0005441883	1,08	56,870	19373	4,37	4,11

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Facility Rate	2,40	17.06.26	

Operazioni di mercato aperto

Pronti/termine settimanale			
7gg	2,40	15.07.26	13
7gg	2,40	08.07.26	12
Pronti/termine mensile			
91gg		01.07.26	7
91gg		27.05.26	3
91gg		29.04.26	3

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Iri	2,28	2,39	2,61	2,78	2,77	2,86	2,98	3,13	3,63
Un mese fa	2,24	2,34	2,45	2,60	2,57	2,68	2,77	2,95	3,51
Un anno fa	1,82	1,80	1,77	1,81	1,89	2,17	2,33	2,61	3,15

TASSI INTERBANCARI

20.07

Scadenze	Risk Free Rate					Cibor Dkr	Obor Nok	Sibor Sfr	Wbor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
	Estr Comp. Euro	Term Sfr Urd	Term Sfr Gbp	Term Tgr Jpy	Saron Comp. Cfd						
0/n	—	—	—	—	—	—	—	—	3,46000	2,47107	3,75000
1m	2,18534	—	—	—	—	2,07330	4,25000	1,77400	3,60000	2,60000	3,77000
1m	2,18453	3,66738	3,75000	0,97375	-0,03890	2,20000	4,36000	1,87900	3,59000	2,75000	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,47000	1,96400	—	2,84310	—
3m	2,02718	3,73322	3,81040	0,99500	-0,04150	2,36000	4,59000	2,04300	3,67000	2,97536	3,84000
6m	1,98678	3,84400	3,93940	1,07750	-0,04550	2,70000	4,81000	2,22000	3,64000	3,17536	3,91000
12m	1,97102	3,98943	4,13900	—	—	3,11390	—	—	—	3,54500	4,03000

I dati Sona, Tof, Saron, Cibor, Obor, Sibor, Wbor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 20.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1426	-0,079	-2,76
Giappone	Jpy	185,5400	-0,059	-0,79
G. Bretagna	Gbp	0,8489	-0,247	-2,72
Svizzera	Chf	0,9236	0,087	-0,84
Australia	Aud	1,6307	-0,531	-7,25
Brasile	Brl	5,8322	-0,303	-9,39
Canada	Cad	1,6032	-0,019	-0,35
Danimarca	Dkk	7,4756	—	0,08
Filippine	Php	70,4800	0,055	1,25
Hong Kong	Hkd	8,9587	-0,074	-2,05
India	Inr	110,1985	0,088	4,36
Indonesia	Idr	20590,6100	-0,049	4,42
Islanda	Isk	143,2000	-0,139	-2,72
Israele	Isr	3,4808	-0,100	-7,11
Malaysia	Myr	4,6761	-0,139	-1,93
Messico	Mxn	19,9840	-0,043	-5,37
N. Zeland	Nzd	1,9520	-0,454	-4,22
Norvegia	Nok	11,0470	0,007	-6,76
Polonia	Pln	4,3320	-0,352	2,63
Rep. Ceca	Czk	24,1900	-0,062	-0,19
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7319	-0,235	-6,01
Rossia	Rub	5,2408	0,004	2,83
Sudafrica	Rand	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4749	-0,108	-2,36
Sud Corea	Krw	1692,4000	-0,357	-0,27
Sudafrica	Zar	18,8412	-0,189	-3,10
Svezia	Skd	11,0450	0,041	2,07
Thailandia	Thb	38,4200	-0,109	3,23
Turchia	Try	53,9089	0,004	6,78
Ungheria	Huf	361,3500	-0,600	-6,18

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 20.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco Cfa	655,9570	—	574,0920
Eritrea Nakfa	17,5732	-2,76	15,3800
Etiopia Birr	183,7964	0,81	168,8580
Gambia Dalsi	82,4500	-3,43	72,2600
Ghana Cedi	13,1981	7,52	11,5500
Gibuti Franco	203,0640	-2,76	177,7210
Guinea Franco	9998,7716	-2,38	8750,8941
Kenya Scellino	147,6933	-2,54	129,2607
Liberia Dollaro	207,1648	-1,26	181,3100
Mauritania Ougiyia	45,5670	-2,73	39,8800
Nigeria Naira	1576,9937	-7,16	1366,2000
Rep. D. Congo Franco	2573,7581	0,38	2251,3700
Rwanda Franco	1677,6640	-1,83	1468,2864
Seychelles Rupia	16,6489	-4,61	14,5711
Sierra Leone Leone	77,6471	-0,37	24,1973
Somalia Scellino	652,8845	-2,62	571,4900
Sudan Sterlina	685,8122	-2,73	600,2207
Uganda Scellino	4276,5600	-0,60	3699,0700
Africa del Sud			
Angola Kwanzas	1053,9430	-2,41	922,4080
Botswana Pula	16,1157	-0,84	0,0709
Burundi Franco	3425,8580	-1,84	2998,3000
Lesotho Loti	18,8412	-3,10	16,4809
Malawi Kwacha	1980,1359	-2,80	1733,0088
Mozambico Metical	72,7700	-3,09	63,6900
Namibia Dollaro	18,8412	-3,10	16,4898
Tanzania Scellino	3002,3597	3,83	2627,6560
Zambia Kwacha	20,8477	-20,14	18,7458
Zimbabwe Dollaro	30,6080	0,26	26,7880
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	96,5040
Comore Franco	491,8478	—	436,5607
Madagascar Ariary	4902,6500	-6,81	4290,7800
Mauritius Rupia	53,8544	-0,44	47,1332
Saint Elena Sterlina	0,8489	-2,72	1,3460
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,4423
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	152,0700	0,00	133,0912
Egitto Lira	58,1028	3,66	50,8514
Libia Dinaro	7,3009	14,83	6,3897
Marocco Dirham	10,6710	-0,40	9,3399
Tunisia Dinaro	3,3675	-0,80	2,9472
Asia			
A.Saudita Riyal	4,2948	-2,76	3,7500
Argentina, Alfipini	75,2702	-2,68	65,0700
Australia, Dinar	418,6500	-6,55	364,4000
Azeri lejanio Manat	1,9424	-2,76	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4300	-2,71	0,3760
Banglad. Taka	141,2139	-1,73	123,5900
Bhutan Ngultrum	110,1985	4,36	96,4454
Bruno Dollaro	1,4749	-2,36	1,2908
Camboogia Riel Kam.	4613,3000	-2,07	4037,5500
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1962	-2,76	3,6725
Georgia Lari	3,0018	-5,18	2,6272
Giordania Dinaro	0,6101	-2,76	0,7090
Irak Dinaro	1494,8060	-2,76	1310,0000
Kazakistan Tenge	538,0300	-9,17	470,8800
Kingdom of Saudi Arabia	98,9204	-2,75	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3524	-2,57	0,3084
Laos Kip	25713,0000	7,33	22504,0000
Libano Lira	102262,7000	-2,76	89500,0000
Malaysia Ringgit	9,2775	-2,05	8,0759
Europa			
Albania Lek	93,8800	-3,22	81,9900
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7117
Giulia Sterlina	0,8489	-2,72	1,3460
Macedonia Dinaro	63,5677	0,05	53,8839
Maldiva Lira	20,0415	2,89	17,5403
Serbia Dinaro	117,2462	-6,04	101,4758
Ucraina Hryvnia	52,0955	2,61	44,7636
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5471	-3,89	0,4455
Nuovo Galles Kina	5,0670	1,34	0,2755
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	—	104,4400
Salomone Dollaro	9,2369	-3,39	0,1237
Samoa Tala	3,1043	-4,40	2,7149
Tonga Pa Anga	2,6995	-3,84	0,4242
Vanuatu Vatu	135,3600	-4,10	118,4700
Sud America			
Argentina Peso	1689,8195	-1,04	1478,9248
Bolivia Boliviano	12,3972	52,69	10,8500
Chile Peso	1068,7900	1,00	935,5500
Colombia Peso	3722,1880	-16,98	3157,6466
Paraguay Guaraní	0,8489	-2,72	1,3460
Paraguay Guaraní	9925,0500	-10,37	6060,7800
Peru Nuevo Sol	3,8782	-1,86	3,3942
Suriname Dollaro	43,0020	-4,45	37,6350
Uruguay Peso	45,9491	0,07	40,2145
Venezuela Bolivar	840,9681	137,78	736,0127

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1426	185,5400	0,8489	7,4756	1,6032	0,9236	11,0420	1,6307	1,9520	24,1900	
Stati Uniti (Usd)	0,8752	1,0000	162,3840	0,7429	6,5426	1,4031	0,8083	9,6639	9,6665	1,4272	17,084	21,1710
Giappone (Jpy)	0,5390	0,6158	100,0000	0,4575	4,0791	0,8641	0,4978	5,9513	5,9529	0,8789	10,521	13,0376
G. Bretagna (Gbp)	1,1780	1,3460	218,5704	1,0000	8,8064	1,8886	1,0880	13,0077	13,0113	1,9210	22,995	28,4964
Danimarca (Dkk)	1,3377	1,5284	248,1941	1,1355	10,0000	2,1446	1,2355	14,7707	14,7747	2,1814	26,112	32,3586
Canada (Cad)	0,6238	0,7127	115,7310	0,5295	4,6629	1,0000	0,5761	6,8875	6,8893	1,0172	12,176	15,0886
Svizzera (Chf)	1,0827	1,2371	200,8878	0,9191	8,0940	1,7358	1,0000	11,9354	11,9586	1,7456	21,135	26,1910
Norvegia (Nok)	0,9056	1,0348	168,0712	0,7688	6,7702	1,4519	0,8364	10,0000	10,0027	1,4768	17,678	21,9073
Svezia (Skd)	0,9054	1,0345	167,9855	0,7686	6,7683	1,4515	0,8362	9,9973	10,0000	1,4764	17,673	21,9013
Australia (Aud)	0,6132	0,7007	113,7794	0,5206	4,5843	0,9831	0,5664	6,7713	6,7732	1,0000	11,970	14,8341
N. Zeland (Nzd)	0,5123	0,5853	95,0512	0,4340	3,8297	0,8213	0,4732	5,6568	5,6583	0,8354	10,000	12,3924
Rep. Ceca (Czk)	4,1399	0,4723	76,7011	0,3509	3,0904	0,6628	0,3818	4,5547	4,5659	0,6741	0,8069	10,0000